

IL SANTUARIO DI SANTA MARIA LA CAVA A PIETRAPERZIA

di Peppuccio Ingaglio

Sull'altopiano, che si estende a est della città di Pietraperzia, si erge, isolato nella fertile campagna, il complesso del santuario Santa Maria la Cava. All'interno è custodita e venerata un'immagine della Vergine col Bambino, appellata Madonna della Cava.

Secondo quanto racconta lo storico locale fra Dionigi da Pietraperzia (un frate minore francescano riformato vissuto tra il 1744 e il 1801), il dipinto sarebbe stato rinvenuto da un muto trapanese, al quale la stessa Vergine, in sogno, lo avrebbe esortato a mettersi in viaggio per scavare nel sito ove, in effetti, ritrovò, insieme alla parola, la sacra effigie.

Si tratta di una lastra di pietra dipinta, raffigurante la Vergine nell'atto di allattare il Bambinello, che regge in braccio. Dopo il restauro, eseguito nel 2014, la possibilità di un più attendibile esame dell'opera consente di assegnarne l'esecuzione alla metà del Quattrocento e di cogliere le forti ridipinture di cui è stato oggetto nel secolo successivo. La composizione riprende uno schema consolidato nella tradizione pittorica religiosa della *Virgo Lactans*; il tema, già noto sin dai primi secoli del Cristianesimo (attingendo anche a modelli preesistenti), si diffonde nel tardo medioevo tra le comunità religiose, soprattutto degli ordini mendicanti e delle esperienze eremitiche, che, soprattutto in Italia meridionale e in Sicilia sono intrise tra l'altro delle permanenze della sensibilità spirituali e artistiche d'influenze tardo bizantine. È in questo contesto di devozione anacoretica che potrebbe essere inquadrata l'esecuzione del dipinto, destinato probabilmente a essere esposto alla preghiera personale in un edificio di culto di modeste dimensioni e isolato dal centro abitato.

Sebbene non vi siano fonti documentarie che possano confermare quanto appena descritto, una sia pur debole traccia può rintracciarsi nel racconto dello stesso fra Dionigi, secondo cui il ritrovamento sarebbe avvenuto nel terzo decennio del sec. XIII e precisamente nel 1223 (quest'anno ricorre l'ottavo centenario del miracoloso ritrovamento) in contrada "Runzi" ma era probabilmente già denominata Madonna della Cava. Se non è possibile ritenere per evidenti rimandi filologici che la lastra dipinta tuttora venerata nel santuario sia quello del miracoloso ritrovamento, è tuttavia possibile cogliere nel toponimo una traccia per ipotizzare una preesistenza del culto mariano sul luogo. Qui si dovette provvedere, pertanto, alla collocazione di una immagine per il culto della Madonna della Cava, realizzando un nuovo dipinto in sostituzione di uno precedente andato perduto, volendo accogliere il suggestivo racconto del religioso francescano.

A seguito del miracoloso ritrovamento e soprattutto dopo la conferma del miracolo che il muto trapanese ottiene la parola, suo sito sarà edificata una cappella per custodirvi l'immagine mariana.

Sul tramonto del sec. XVI la chiesa, ormai divenuta meta di frequenti pellegrinaggi, è affiancata da un cenobio di eremiti, detti “gli eremiti della cava”, i quali seguiranno la regola agostiniana. Dopo che questi nel 1687 lasciano il cenobio vi fu qualche tentativo - non andato a buon fine - di trasferire la sacra immagine all'interno della città di Pietraperzia nella chiesa Maria Santissima del Soccorso (appellata più comunemente del Carmine). Si narra che le mule che trainavano il carro con la lastra dipinta si imbizzarrirono, mandando l'icona in frantumi. Raccolti e ricomposto il dipinto, si ritenne doveroso di lasciarlo nel santuario.

Nel 1721, in coincidenza con la proclamazione della Madonna della Cava patrona di Pietraperzia, la chiesa è oggetto di un radicale rifacimento per assumere le forme attuali, con una navata longitudinale, conclusa nel fondo dall'imponente macchina d'altare in stucco, realizzata negli ultimi decenni da Giuseppe Fantucchio da Barrafranca per contenere l'edicola lignea con la lastra lapidea dipinta. Alle pareti laterali vi è un altare secondario per ciascun fianco, sormontati da pale settecentesche che raffigurano rispettivamente l'*Assunzione* (a sinistra) e la *Madonna del Rosario* (a destra). La facciata, più volte oggetto di restauri, è animata dal portale in pietra intagliata, affiancato da due colonne che reggono un architrave caratterizzato da volute acroteriali; una essenziale cancellata recinta, inoltre, un piccolo sagrato, pavimentato con acciottolato. Nei locali annessi dietro la parete di fondo del presbiterio, insieme alla sacrestia vi è un ampio salone in cui sono esposti cimeli e testimonianze del culto mariano nel santuario.

Il titolo di santuario è stato confermato nel 2018 quale santuario diocesano con apposito decreto vescovile da parte di mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina.

Il sito è meta di pellegrinaggi. Per tale ragione il sito è stato affiancato da un edificio per l'accoglienza dei pellegrini e fornito di un ampio e comodo parcheggio.

Maria Santissima della Cava (o più semplicemente Madonna della Cava) è la patrona di Pietraperzia, insieme al compatrono san Rocco. La festa principale ricade nel giorno della solennità dell'Assunta, ma le celebrazioni mariane si susseguono per tutto il mese di maggio, durante il quale, soprattutto nei “sabati” si può assistere a pellegrinaggi di singoli devoti ovvero organizzati in gruppi e sodalizi e categorie, tra i quali spiccano, per la loro singolarità, quella dei camionisti e dei trattoristi, che oggi sostituiscono quella storicamente attestata dei carrettieri, rievocata nella permanenza del nome di “sabato dei carrettieri”.